



Reggio Emilia, data del protocollo

Alla cortese attenzione del Sindaco
della Giunta Comunale del
Presidente del Consiglio Comunale
del Consiglio Comunale

Mozione: TUTELA DELLE RICERCATRICI E DEI RICERCATORI DI UNIMORE

Premesso che:

- Secondo il database ministeriale gestito da Cineca (CercaUniversità), presso l'Ateneo modenese-reggiano sono presenti, alla data del 04 giugno 2026, 258 Professori Ordinari, 491 Professori Associati, 57 Ricercatori a tempo indeterminato, 85 Ricercatori in tenure track (RTDB, RTT), 63 ricercatori a tempo determinato di tipo A (RTDA) e 241 assegnisti di ricerca.
- Solo nell'ultimo anno, il numero di RTDA è calato da 85 a 63, diminuzione che ha significato per alcuni una cessazione del rapporto di lavoro, per altri un ridimensionamento a ruoli che li allontanano ancora di più dalla prospettiva di una stabilizzazione.
- Si definisce tenure track il percorso accademico a tempo determinato al termine del quale il ricercatore è sottoposto ad una valutazione per merito scientifico e didattico che, in caso di esito positivo e al ricorrere dei requisiti di qualificazione scientifica previsti dalla normativa vigente, determina la chiamata nel ruolo stabile di professore associato. Nell'ordinamento italiano tale istituto è disciplinato dall'art. 24 della legge 30 dicembre 2010, n. 240, e successive modificazioni e integrazioni, la cui disciplina è attualmente oggetto di ulteriore revisione nell'ambito dell'iter parlamentare del disegno di legge A.C. 2735, approvato dal Senato della Repubblica il 9 dicembre 2025.
- Per mezzo della legge 29 giugno 2022, n. 79, 'l'assegno di ricerca' (forma di lavoro parasubordinato) è stato sostituito dal 'contratto di ricerca' (contratto di lavoro subordinato), compiendo un progresso necessario per migliorare le condizioni lavorative dei ricercatori italiani durante il cosiddetto 'pre-ruolo' (periodo in cui un accademico lavora senza avere ancora una posizione stabile all'interno dell'Università), con maggiori tutele previdenziali e giuslavoristiche. Tuttavia, la nuova normativa è rimasta strutturalmente inapplicata negli Atenei per via di carenza di fondi, ed è inoltre stata parzialmente svuotata dalla legislazione successiva.
- Il DdL 20 settembre 2024, n. 1240, proposto dalla Ministra del MUR e recante «disposizioni in materia di valorizzazione e promozione della ricerca», e il successivo decreto-legge 7 giugno 2025, n. 45, hanno introdotto ulteriori figure "pre-ruolo": — l'incarico di ricerca e l'incarico post-doc — che si configurano come rapporti parasubordinati caratterizzati da tutele giuslavoristiche inferiori rispetto al contratto di ricerca introdotto dalla legge 79/2022. Tali figure si sommano alle forme contrattuali già esistenti, ampliando ulteriormente il panorama del precariato accademico senza introdurre alcuna dotazione aggiuntiva di risorse a carico del fondo di finanziamento ordinario.
- La proliferazione delle figure di pre-ruolo rappresenta una delle principali cause della precarietà, frammentazione e lentezza delle carriere accademiche. Ciò comporta inevitabilmente un ulteriore prolungamento della fase pre-ruolo, contribuendo a svalutare il lavoro intellettuale dei ricercatori e delle ricercatrici, accentuando la discrepanza rispetto alle tutele giuslavoristiche garantite a queste figure nei maggiori paesi industrializzati.
- Il disegno di legge A.C. 2735, approvato dal Senato della Repubblica il 9 dicembre 2025 e

attualmente all'esame della Camera dei Deputati, reca una revisione strutturale delle modalità di accesso ai ruoli universitari: sostituisce l'abilitazione scientifica nazionale (ASN) con nuovi requisiti di produttività e qualificazione scientifica determinati dall'ANVUR per ciascun gruppo scientifico-disciplinare, e modifica le procedure di composizione delle commissioni giudicatrici. Tuttavia, il provvedimento non affronta il problema delle figure precarie introdotte dal DdL 1240/2024 e dal decreto-legge 45/2025, né prevede disposizioni adeguate a tutela dei ricercatori a tempo determinato con contratti in scadenza durante la fase transitoria di definizione dei nuovi requisiti, determinando un ulteriore vuoto normativo a loro danno.

- Dal 2023 ad oggi per via dell'inflazione i costi delle spese personale (e delle spese generali degli atenei italiani), sono cresciuti a ritmi largamente superiori alla crescita delle entrate costituite in larga misura dal Fondo di Finanziamento Ordinario. A differenza di altri rami del pubblico impiego l'Università riceve infatti un finanziamento essenzialmente onnicomprensivo per le proprie attività (dalle borse di studio, alle spese di gestione degli edifici, agli stipendi del personale ed i loro adeguamenti). Per tanto se i trasferimenti dal Ministero non coprono gli aumenti dei costi legati all'inflazione, ne consegue una riduzione del servizio.

Rilevato che:

- All'inizio del 2026 erano presenti negli atenei statali 6.300 RTDA. Oggi ne rimangono 5297. Durante il 2025 erano in servizio negli atenei italiani 23000 assegnisti di ricerca. Oggi ne rimangono 9400. La quasi totalità di questi rimanenti RTDA e assegnisti di ricerca vedrà il proprio contratto giungere a scadenza nei prossimi 12 mesi. In assenza di misure emergenziali adeguatamente finanziate e rapide, questi quasi 15000 ricercatori precari perderanno il lavoro, unendosi ai circa 15000 che lo hanno perso negli ultimi 2 anni.

- Facendo seguito alla mobilitazione negli Atenei italiani promossa da diverse sigle associative e sindacali, la sede locale modenese-reggiana dell'Associazione dei Ricercatori a Tempo Determinato (ARTeD) ha rilasciato una dichiarazione congiunta con la Fondazione dei Lavoratori della Conoscenza (FLC) CGIL, denunciando l'allarmante condizione del precariato universitario. Le stesse istanze sono tornate a farsi sentire con un recente sciopero organizzato da CGIL, a cui hanno preso parte anche i ricercatori di ARTeD, che si è svolto in data lunedì 12 maggio per le strade modenesi. La dichiarazione, ripresa da numerose testate giornalistiche e televisive, rivolge un appello non solo alle strutture dirigenziali dell'Ateneo, ma anche alla classe politica, ai vertici istituzionali e alla società tutta, affinché prendano posizione contro questa situazione.

Considerato infine che:

- l'Agenda 2030 ONU per lo Sviluppo Sostenibile individua tra i propri obiettivi la promozione del lavoro dignitoso e della piena occupazione (obiettivo 8) a garanzia di un'istruzione di qualità, strettamente legata a un sistema universitario stabile e sostenibile (obiettivo 4) e dell'uguaglianza di genere, con particolare riferimento alle disparità nelle carriere accademiche (obiettivo 5),

- ne consegue che la stabilità del lavoro di ricerca costituisce una condizione essenziale per la competitività del sistema produttivo nazionale;

Tutto ciò premesso, si impegna il sindaco e la giunta:

a) a fare propria e ad inoltrare al Governo e al Parlamento italiano la richiesta di prevedere un finanziamento strutturale del pre-ruolo universitario (contratti di ricerca) e delle posizioni di tenure track, da implementarsi attraverso:

- un significativo aumento del fondo di finanziamento ordinario (FFO) corredato da un meccanismo di adeguamento al PIL (per consentire che una quota minima del prodotto interno lordo, pari agli standard europei, sia sempre dedicata all'Università) e all'aumento dei costi dovuti all'inflazione (per evitare che l'inflazione eroda i servizi dedicati all'istruzione superiore).

- l'introduzione di un apposito articolo nei criteri di riparto del fondo di finanziamento ordinario (FFO), destinando risorse specifiche e annualmente vincolate al reclutamento e alla stabilizzazione del personale di ricerca precario
 - la realizzazione di un piano straordinario di allargamento degli organici e di stabilizzazione dell'attuale personale precario negli Atenei
 - un significativo incremento delle dotazioni per i Progetti di Ricerca di Interesse Nazionale (PRIN)
- b) ad avviare, attraverso incontri tematici, un percorso di sensibilizzazione della cittadinanza sui temi riguardanti l'innovazione e la ricerca universitaria, avvalendosi anche delle competenze di ricercatrici e ricercatori del territorio

I consiglieri e le consigliere

Alessandro Miglioli, Gianni Bertucci, Rosario Martorana, Riccardo Ghidoni, Luisa Carbognani, Davide Corradi, Federico Macchi, Nicolò Medici, Fausto Castagnetti, Giuliano Ferrari, Cinzia Ruozzi, Claudio Pedrazzoli, Antonio Casella, Nando Ganassi

